

il cantautore

numero unico a cura del Club Tenco Sanremo in occasione del Tenco 88
Club Tenco - Via Meridiana 7, tel. 0184/88.29.11, casella postale 1, Sanremo (Imperia)

Una eredità impegnativa



"Esce dalla comune". Così prevedeva il copione al termine del tredicesimo atto della Rassegna.

E, invece, i miei comprimari, insistentemente e affettuosamente, mi hanno sbarrata quella porta.

Così, dopo due anni, sono sempre qui e - "un po', loro, per celia, un po', io, per non morire" - ho accettato di assumermi, ancora, la responsabilità del "Tenco '88".

Confesso che mi spaventa l'inevitabile confronto che si farà con l'indimenticabile "Tenco '86" e con la sua magica at-

mosfera.

Se ne continua a parlare e a scriverne.

L'argomento è ancora attuale per gli appassionati, per la stampa, per noi. Non lo è più, si vede, per *mamma Rai* che, richiesta di collaborare a presentare e pubblicizzare il "Tenco '88" con la messa in onda, almeno, del concerto di Tom Waits, continua a tenerci il broncio, forse, per non aver seguito il suo consiglio nel luglio 1986. Ora, pare, si sia messa l'anima in pace. Grazie.

Vuol dire che, per rivedere Tom, attenderemo il suo ritorno a Sanremo.

*to Annilcape,
The man with
the Big heart,
Thank you for making
us part of the family of
Club Tenco
Iee want to
come back
again*

Tom Waits



Intanto dò il bentornato e il benvenuto ai vecchi e nuovi amici del Club, artisti e pubblico.

Sono loro e loro soli che possono ricreare la magia dell'86.

Cerchiamo di organizzare tutto al meglio ma quella... proprio non si può programmare.

Il pubblico, però, si unisca a

noi nel più caloroso saluto agli ospiti stranieri Joan Manuel Serrat e Joni Mitchell per ringraziarli della loro partecipazione che è, soprattutto, espressione di simpatia e solidarietà per il Club e il suo lavoro.

Lo zio

“Ogni pazzo con il suo tema, di fronte alle scelte non ci sono dispute artefatti, bestie, uomini e donne ognuno è come è ognuno è come chiunque e scende le scale come gli pare”.

Sono versi di Joan Manuel Serrat, catalano di Barcellona, e sono tratti dal long playing “Cada loco con su tema”, uno dei più grandi successi della sua carriera uscito nell’83, dopo quasi vent’anni di prestigiosa attività e venti LP.

Serrat, che nell’86 ha vinto il Premio Tenco insieme a Tom Waits, rappresenta un caso quasi unico nella canzone popolare di tutto il mondo. In Spagna come in Argentina, in Messico come in tutto il resto dell’America Latina, ma anche per i 25 milioni di ispano-parlanti degli Stati Uniti, egli rappresenta infatti quello che Bob Dylan è nella canzone e nella cultura nord-americana.

Il suo caso è anche una delle prove più clamorose della miopia, della chiusura del mondo della musica italiana che invece spesso ha, a livello di certi cantautori, una presunzione vicinissima al grottesco.

Se non fosse stato per la sensibilità di Mina, che nel 1970 incise una memorabile canzone (“Bugiardo, incosciente”) e per l’attenzione di Paoli che qualche anno fa tradusse ed incise “Semafori rossi”, indimenticabile LP di composizioni di Serrat contenente “Mediterraneo” (brano con il quale Paoli apre tutti i suoi spettacoli); se non fosse stato per questi due artisti, Serrat infatti non sarebbe mai stato cantato in Italia.

Perché, per esempio, non si è mai occupato di lui nemmeno uno di quei rotocalchi pieni di esperti letterari e musicali che impongono le mode o le pseudo-mode intellettuali del nostro Paese.

Eppure Serrat è un artista che non si è limitato ad incidere in catalano e in spagnolo e a cantare i suoi versi, ma, per esempio, già nel ’68 aveva messo in musica un LP di versi immortali, di Antonio Machado, e poi avrebbe ripetuto il tentativo negli anni con poeti come Miguel Hernandez e Joan Salvat-Papasseit e più recentemente con l’uruguayano Mario Benedetti che, per un intero continente, quello sudamericano, è il “poeta”.

Serrat è comunque, innanzitutto, per scelta, un cantastorie. “Sono un partitario delle voci della strada” canta nell’LP “Cada loco con su tema” (“Ogni matto con la sua mania”) e non poteva essere altrimenti. La storia stessa della sua famiglia è una vera storia di popolo con padre iscritto alla Confederazione Nazionale del Lavoro, una organizzazione anarchico-sindacalista

Joan Manuel Serrat

di Gianni Minà



convertitisi in una delle forze principali della coalizione repubblicana della guerra civile, ed una madre, sarta, originaria di Belchite dove, nel 1937, si combatté una delle battaglie più cruente della guerra civile stessa.

Così spesso Joan Manuel ricorda che quando era piccino e frignava, la risposta consolatoria della madre era sempre la stessa: “Non è niente, non è niente, in un giorno come oggi, tanti anni fa, uccisero suo nonno”. Oppure: “In un giorno come oggi, tanti anni fa assassinarono suo zio”. Sono trentadue i parenti del cantautore morti in terra d’Aragona durante la guerra civile. E tutto questo vissuto, pur senza retorica, è rimasto nella sua scelta di trovatore, di menestrello.

Dice il saggista Antonio Gala: “Joan Manuel è un cantante di temperamento e di formazione popolare che, partendo da un universo poetico e musicale completamente personale, ha saputo internazionalizzare questo messaggio, senza per questo rinunciare al suo mondo, alla sua gente, al suo particolare contesto. Ed è vero.

Ancora recentemente, pensando ai suoi venticinque anni di carriera, Serrat mi ha confermato: “una delle cose che soddisfanno la mia vanità è ascoltare alcune delle mie vecchie canzoni, di qualunque epoca, interpretate da una banda di paese come base del suo concerto in piazza.

Forse è per questo che in Italia finora Serrat non è mai arrivato. Ho il dubbio però, raccontando questi particolari, che qualcuno possa immaginare Serrat come uno di quegli artisti “barbosi” che “non si vendono” o che piacciono solo a certi fissati come il sottoscritto.

Li rassicuro subito: anche se nel 1985 è uscito in tutto il mondo di lingua spagnola (un miliardo di esseri umani) il libro “Serrat, da un verso all’altro” con tutti i suoi poemi, “Juanito” è un artista che, in 23 anni ha venduto in tutto il mondo più di 20 milioni di dischi ed ha cantato in teatri raffinati e in stadi stracolmi di pubblico.

Tutto questo però non gli ha impedito, al tempo della dittatura di Franco, di chiudersi con altri intellettuali per protesta nell’abbazia di Monserrat e addirittura di vivere due anni in esilio a New York e Messico, quando alla metà degli anni ’70 il franchismo, prima di morire, ebbe gli ultimi sussulti repressivi.

Il suo concerto di ritorno a casa, a Barcellona, 12 anni fa, è un evento pubblico che ormai fa parte della storia recente del costume spagnolo. Ma Serrat ha sempre inteso il suo mestiere di “trovatore”, di poeta popolare non come privilegio personale o come un impegno limitato al suo paese. “Il cantautore - ha detto - detiene il tempo, lo sminuzza e lo reinventa per noi”.

Questa convinzione non ha

impedito però a questo ribelle senza dogmi di impegnarsi dovunque, secondo coscienza, in varie vicende, prendendo posizioni chiare ed incurante di quella che poteva essere la convenienza di un artista popolare.

Per 8 anni, per esempio, dal ’75 all’83, si rifiutò di cantare in Argentina, quando il dramma dei “desaparecidos”, divenne più atroce e tremendo. Eppure, in Argentina, fin dagli anni ’70, quando arrivava Serrat correva all’aeroporto 5 o 6 mila giovani, così come a Portorico la fila per assistere ai suoi spettacoli era lunga diversi isolati e a Città del Messico i suoi concerti erano e sono un evento programmato all’Accademia delle Belle Arti.

Tutto questo non è cambiato adesso che Serrat ha 45 anni, 3 figli ed è talvolta consultato da Felipe Gonzales, primo ministro spagnolo, su alcune scelte di politica culturale del paese.

Non c’è spiegazione quindi alla ignoranza del mondo della musica popolare italiana riguardo al suo lavoro.

È una sorte d’altronde, che da più di vent’anni tocca a tutti i più grandi artisti del mondo non di lingua inglese e non è dovuta solo al potere commerciale delle sei multinazionali del disco che ci impongono quelli che dobbiamo consumare.

Credo che i mezzi di comunicazione di massa, tv, radio, giornali, specie quelli specializzati e tutto quel battaglione di persone, giovani e non, autonomatizzati disc-jockey, hanno una grande responsabilità nell’impoverimento del gusto delle nuove generazioni e nella chiusura al nuovo e all’inusuale che non sia interpretabile traducendo i libri e i giornali-rock inglesi e americani.

Credo sia solo un problema di mancanza di capacità, la capacità di vivere con la propria testa, con curiosità, senza lasciarsi suggestionare dalle mode, dai consigli interessati, dalla paura di non sentirsi all’altezza. Forse è solo un problema di valori culturali smarriti in una società colonizzata dai Rambo, dalla musica disco, dalle storie di Dallas e dai suoi inutili e decadenti di un certo rock inglese con computer incorporato.

“Ho puntato all’orizzonte, e non mi sono fermato davanti a nulla, ansioso d’arrivare, dove le onde si infrangono sulle nuvole; festeggiare in prima fila, con il sole resuscitato, sedermi su un muretto, e vedere che cosa c’è dall’altro lato”.

Juan Manuel Serrat ha scritto questi versi un po’ di tempo fa. Sono il manifesto di una generazione. Ma per chi non ha ancora portato il cervello all’ammasso, è come se questi versi fossero stati scritti oggi.

Joni Mitchell

di Gianpaolo Rizzetto



Quarantacinque anni, un viso dolce ed aggressivo al tempo stesso, una vita all'insegna della coerenza e della ricerca di se stessa come donna ed artista, sedici dischi stupefacenti dal punto di vista dell'espressività e dell'indagine sonora. Oggi è una "star" acclamata in tutto il mondo, ma la sincerità disarmante e la limpidezza delle sue "liriche" sono rimaste quelle di un tempo.

Dopo cinque anni torna a cantare in Italia e per farlo sceglie, con nostro grande onore, di ritornare a Sanremo il Premio Tenco 1988 che il Club le ha assegnato.

Canadese come Leonard Cohen, Neil Young, Dave Essig e tanti altri della scena rock e jazz internazionale, Roberta Joan Anderson nasce a McLeod il 7 novembre 1943. L'inizio è nei "folk-clubs" di Toronto: voce, chitarra, birra e locali fumosi. Al Folk Festival di Mariposa (1964) fa una breve apparizione, il tempo di strappare tiepidi applausi e di fare innamorare il chitarrista-cantautore Chuck Mitchell, col quale si sposa.

Diventa la signora Mitchell, ma il "ménage", messo a dura prova da una serie di estenuanti tournées nell'area di Detroit, salta ben presto.

Un po' per distrarsi, un po' per verificare le sue qualità artistiche, Joni (che d'ora in poi manterrà sempre il cognome del marito), si trasferisce a New York, dove si fa notare per le sue capacità compositive nei circuiti "folk-revival" del Greenwich Village. Qui incontra Elliot Roberts, il suo futuro manager, e l'impatto segna una svolta nella carrie-

ra della cantante: con Elliot va in California ed incide il primo 33 giri della sua attività discografica, "Song to a Seagull" che vede al basso e alla produzione nientemeno che due eroi del sound californiano: Stephen Stills e David Crosby.

Da questo momento Joni entra a far parte dell'ambiente musicale di Los Angeles che proprio in quel periodo sta vivendo la sua stagione magica, fatta di fiori, pacifismo e lunghe notti "acide".

La "signora" si lega in particolare al gruppo che rappresenterà per antonomasia il suono di quegli anni, Crosby, Stills, Nash and Young e tra il '69 e il '70 sforna due album, "Clouds" e "Ladies of the Canyon" all'insegna dell'"American dream" e dell'utopia colorata.

Ma il sogno dura poco, la fantasia lascia il posto alla realtà e l'"hippy" Joni s'indurisce e guarda al quotidiano non più attraverso i veli del sogno. Già con "Blue" si avvertono i sintomi di un equilibrio spezzato, ma è con "For the Roses" (analisi critica dei valori e dei miti americani) che arriva lo sbocco definitivo.

La "farfalla" adesso sente di essere cresciuta e coerentemente con forme di ispirazione musicale più adeguate alla sua rinnovata visione del mondo: le liriche in una parola si fanno più introspettive, le strutture più articolate e complesse, ("Court and Spark", il doppio album live "Miles of Aisles" e il lirico "The hissing of Summer Laws"). Il passaggio verso lidi jazzistici diventa di conseguenza logico per esprimere al meglio i suoi "tra-

forati" racconti quotidiani e l'amicizia con alcuni degli esponenti più significativi della "crema jazz-rock" americana (Tom Scott dei L.A. Express, Wayne Shorter e Jaco Pastorius dei Weather Report, John Guerin, Airtio Moreira, ecc.) e con il grande bassista jazz Charlie Mingus (con il quale lavora fino alla morte di Charlie avvenuta il 3 gennaio 1979) la portano ai vertici della scena musicale. Grazie a gemme imperdibili come "Hejira", "Don Juan's Reckless Daughter", "Wild Things Run Fast" la critica specializzata la considera l'interprete più colta e raffinata del nostro tempo.

Ma il jazz, le contaminazioni ardite, il bardarsi da *black dude* (dandy nero) sono solo momenti e per Joni, "sublime agitatrice dello spirito", conta l'ispirazione inesauribile e creativa, quella ricerca sofferente e irrequieta di allargare il vocabolario musicale. Ed ecco allora "Wild things run fast", "Dog eat dog" e il superbo "Chalk Mark in a rain storm", con quei densi intimistici acquarelli, con quegli interminabili quanto affascinanti pianissequenze, tra morbidi frettolosi appunti di donna e rabbiose esplosioni "politiche", tra sciamani danzanti al chiaro di luna e consolatorie immersioni nella natura, in un vitalistico recupero di antiche culture indigene (leggi pellerossa) spazzate dall'Occidente. Ma ecco soprattutto il jazz-rock a decolorarsi in fretta e lasciare il posto ad un minimalismo elettronico sepiato, ad una ricerca carica di tensioni sperimentali e ad una reinvenzio-

ne in chiave moderna della *popular music*. Il sintetizzatore, dunque, non come mostro meccanico ma come background dell'anima e dei sentimenti. Così viaggia la nuova e sempre sorprendente Joni.

"La cosa più importante - ha detto Joni Mitchell una volta - è scrivere con il suo stesso sangue. Mettere a nudo le tue sensazioni più intime perché la gente deve sapere quello che gli altri provano". "Esorcizza i suoi demoni scrivendo quelle canzoni - dice di lei il grande Stephen Stills - e così coglie l'essenza di qualcosa di molto privato e personale per una donna". Ed in effetti nel macrocosmo sonoro e contenutistico di Joni emerge sempre lei, problematica e caustica, cinica e sofferente di fronte alle gioie e ai dispiaceri, che quotidianamente vive e che riesce ad esporre senza reticenze e senza falsi pudori di fronte al pubblico che costituisce il suo indissolubile referente, la sua autocoscienza dolorosa ed aggressiva. Temi che sono di sempre, stati d'animo ed emozioni che sono gelosamente privati e disperatamente comuni ad ogni donna, di cui la Mitchell tappa su tappa cerca il senso e la comprensione. Una specie di "calvario" intimo in cui poli di scontro-incontro sono la libertà e la ricerca dell'amore e dove tutti i sentieri s'incontrano: è la grande dicotomia irrisolta, la magica attrazione a cui nessuno può sfuggire, ma è anche il "leit-motiv" di tutta la poetica "mitchelliana", il nodo esistenziale - è il caso di dirlo - della sua vita. Lo si può cogliere quasi in ogni sua lirica sempre condotta sul filo della metafora allusiva o misterica, lo si può intravedere, infine, nei suoi dipinti, sfumati ma vitali, carichi di gioia e dolenti.

Una donna dunque che canta essenzialmente quello che sente, l'identità personale, la comunicazione con gli altri, le radici, il "viaggio" come ricerca e fuga, l'amore ammalante, i conflitti con il business, ecc. Ma una donna anche coerente e cocciuta, che non ha mai smesso di lottare per arrivare al fondo di se stessa e di analizzare l'evolversi del proprio "io". Questo forse è costato la perdita di quel mondo fatato (l'"hippy" sognante e colorata tra i fiori dell'"American dream" della fine anni Sessanta e inizi Settanta) che le aveva permesso in fondo l'incredibile avventura della musica, e qualcuno forse non l'ha più amata. Meglio così, aggiungiamo noi, perché la "farfalla" ha messo le ali e da allora ha continuato a crescere, schiava di quel patto d'onestà che ha stipulato quel giorno in cui si è scoperta una voce cristallina. Oggi la "signora" è una donna vera ed un'artista impareggiabile.

Canzone d'Autrice

Una rassegna del Club Tenco nel Teatro Romano di Verona

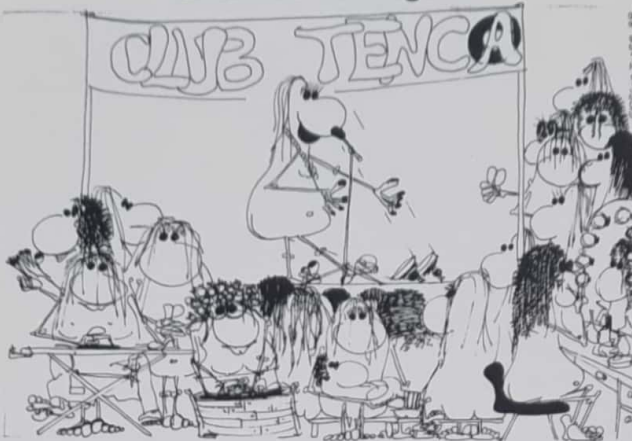
di Enrico de Angelis

Diceva Virginia Woolf: "Scommetto che Anonimo, quello che scrisse tanti versi senza firmarli, era una donna". C'è una spiegazione a questa battuta. Esclusa secolarmente dalle attività sociali, professionali e artistiche, la donna ha sempre rintuzzato questa emarginazione esprimendosi in tutti gli altri modi che trovava possibili: per esempio l'oralità della poesia e del canto popolare. Si pensi all'enorme repertorio di favole, filastrocche e canti tradizionali tramandati proprio dalla memoria specificamente femminile. Si pensi a quell'interessantissimo linguaggio che è la ninnananna, eloquente occasione della madre per sfogare se stessa ben più che per comunicare con il bambino. Si pensi alla facile possibilità di esprimersi che la donna nei secoli ha avuto non già imparando e suonando strumenti musicali - come fanno i maschi - bensì cantando sul lavoro (domestico o no) e durante la permanenza in casa.

Questo per dire solo in poche parole dell'importanza che la "voce di donna" ha nella storia della musica tout-court, se non nella musica cosiddetta colta. Peraltro, in tutto l'ambito musicale (e non solo musicale), la solita suddivisione dei ruoli ha sempre assegnato alla donna la funzione di interprete più che quella di compositore, riservata invece all'uomo. Assegnarle tale funzione, in un certo senso più "esterna", che intima, esposta al pubblico anziché compiuta nel segreto della personale ispirazione, significava anche esaltarne il ruolo di richiamo esteriore ed erotico tipico dell'immagine femminile.

Se prendiamo in esame la sfera della musica cosiddetta "leggera", vedremo che effettivamente anche in Italia le cantanti donne sono state e sono moltissime, e alcune davvero grandi: da Lina Cavalieri a Elvira Donnarumma, da Tecla Scarano a Luisella Viviani, da Anna Fougez a Ria Rosa, da Milly a Laura Betti, fino a tutte le altre dei nostri giorni: Ornella Vanoni, Mina, Milva, Gabriella Ferri, Adriana e Miranda Martino, Patty Pravo, Mia Martini, Raffaella De Vita, Fiorella Mannoia... Per non parlare di quelle cantanti professioniste che hanno affrontato i difficili moduli della musica popolare: Rosa Balistreri, Caterina Bueno, Maria Carta, Sandra Mantovani, Luisa Ronchini...

Naturalmente anche nella ca-



pacità di interpretazione o nella stessa scelta del repertorio c'è una forte dose di creatività per così dire "compositiva". Spesso queste grandi voci femminili sanno forgiare, piegare a sé una canzone in modo paradossalmente più efficace, per esempio, degli stessi cantautori che l'hanno scritta. Resta però il fatto che le donne autrici sono relativamente poche nella storia della musica. Rispetto ai maschi, intendo. E tuttavia qualche decina di cantautrici le abbiamo pur avute, in questi ultimi venticinque anni. E di notevole rilievo artistico: ecco Maria Monti, Giovanna Marini, Margot, Daisy Lumini, Ombretta Colli, e via via Gianna Nannini, Alice, Teresa De Sio, Grazia Di Michele, Rosanna Ruffini, Jenny Sorrenti...

Poche o tante che siano, queste artiste hanno comunque svelato in misura esauriente quelle che sono le peculiari potenzialità espressive della donna; e non tanto nell'espone temi e tesi "femministe", quanto "semplicemente" nel porre le cose, qualunque esse siano, con la propria originale sensibilità, la propria capacità comunicativa, la propria forma di adesione alla realtà, la propria chiave di lettura. Grazie a loro abbiamo potuto tutti scoprire un'immagine della donna (e quindi del sentimento, dell'eros, eccetera) da un'angolazione nuova, che i precedenti schemi in uso nella canzone non avevano mai contemplato.

È per incorniciare una volta tanto quest'altra metà della canzone che, complice il Club Tenco, l'Estate Teatrale Veronese ha dedicato tre serate, dal 29 al 31 agosto, alla voce femminile nella canzone d'autore. L'Estate Teatrale Veronese, organizzata nello splendido Teatro Romano di Verona dall'Assessorato comunale alla cultura, compiva quest'anno quarant'anni,

riempiti finora con un prestigioso Festival Shakesperiano, rappresentazioni di teatro veneto, balletti, mostre, le Settimane Cinematografiche Internazionali e un Festival Jazz che è ormai tra i più importanti in Italia. Nel '76 aveva ospitato anche una bellissima rassegna "folk" (musica popolare originale e folk-revival), ma mai aveva dato spazio alla canzone d'autore. Accostandosi per la prima volta a questo mezzo espressivo, il Comune ha fatto subito delle scelte precise, optando per la qualità e affidandosi alla consulenza artistica del Club Tenco. L'intesa reciproca era nata l'anno scorso, in una malaugurata occasione: la forzata sospensione della Rassegna sanremese. Anche a Verona, come in molte altre città, si erano levate voci di "soccorsi" e di solidarietà per la nostra iniziativa, e l'Assessorato alla cultura aveva tra i primi offerto "asilo" al "Tenco". Grazie al cielo non ce n'è stato più bisogno, perché il "Tenco" ha potuto tornare là dove deve restare, a Sanremo; ma è rimasto il progetto di una manifestazione da caratterizzarsi come omogenea, monografica. L'idea che è piaciuta di più a tutti è stata questa del lato femminile della canzone d'autore, ovvero la... "canzone d'autrice", appunto. Voci femminili intese sia come interpreti di buona canzone sia come autrici-cantanti di propri repertori originali.

Per la prima volta in Italia si è radunato un cast femminile a tale livello. Pochi i nomi ai quali si è dovuto a malincuore rinunciare per irrisolvibili problemi pratici: Giovanna Marini, Gianna Nannini, Ornella Vanoni. Il programma ha ugualmente proposto una rosa di prima scelta, sia che fosse grande nomi affermatissimi sia che fossero "specialiste" meno celebri, tutte comunque impegnate da anni in un intelligente

lavoro di ricerca e di approfondimento dei valori espressivi della canzone: Alice, Maria Carta, Grazia De Marchi, Teresa De Sio, Raffaella De Vita, Grazia Di Michele, Fiorella Mannoia, Nada (nel suo prezioso repertorio di Piero Ciampi), Lucia Poli, Rosanna Ruffini. Il tutto presentato da Antonio Silva, con l'intralcio delle deliziose voci femminili del Trio Carbone. Dieci artiste volutamente stridenti tra loro per stili e toni, ma l'intento era anche (o forse soprattutto) quello di portare l'una al pubblico dell'altra, di smuovere con una proposta inattesa il pubblico predisposto a qualcosa di diverso, insomma di stupire, di colpire. Favorevolmente, si sperava.

Così è stato. Purtroppo la pioggia ha dimezzato la prima serata, costringendo Alice e Lucia Poli a dare forfait. Ma le altre otto esibizioni hanno incantato le migliaia di spettatori, anche nei suoi aspetti di novità, il che è sempre difficile perché si sa come il pubblico ami sempre il già noto, il già collaudato. Forse è proprio la risposta del pubblico il dato più interessante che ha connotato il successo di questa iniziativa. Quattromilaseicentotrentacinque spettatori paganti (una media di 1545 a sera, inferiore nell'ambito dell'Estate Teatrale solo al balletto di Bejart e al consolidato Festival Jazz; ma senza la pioggia sarebbero stati ben di più e l'"esaurito" della terza sera ha lasciato fuori centinaia di persone), che la prima sera hanno pazientemente resistito due ore e mezza sotto l'acqua, che hanno ascoltato tutto con attenzione. Hanno saputo gustare i soffi chiari e scuri di Grazia Di Michele anche dopo essere stati trascinati dall'impeto irresistibile della De Vita e senza scalpitare per il trionfo che avrebbe subito dopo decretato alla Mannoia. Si sono entusiasmati scoprendo la "sconosciuta" Ruffini, si sono fermati in un silenzio sacrale davanti a Maria Carta, sono rimasti sconcertati all'impatto col fuoco mediterraneo della De Sio, ma se ne sono fatti riscaldare pian piano fino a salire sul palco per ballare con lei. Hanno accolto con l'affettuosità di sempre la veronese Grazia De Marchi, e poi sono rimasti di stucco conoscendo una Nada mai vista prima e cogliendo persino le aspre difficoltà canzoniere di Ciampi. Insomma, da quest'anno non di solo Festivalbar vive Verona.

Il convegno

C om'è consuetudine nel corso del nostro appuntamento a Sanremo, anche questa volta - accanto alla Rassegna e alle iniziative collaterali - è previsto uno spazio congressuale, dove gli artisti, gli operatori e i giornalisti presenti potranno fare il punto sulla situazione della canzone d'autore in Italia.

Nel pomeriggio di sabato 22 avrà luogo al Centro Ariston il Convegno Canzone d'Autore, articolato in forma di tavola rotonda, sul tema "Una legge per la canzone italiana": sono attesi rappresentanti del Ministero dello Spettacolo (lo stesso ministro Carraro, che recentemente ha presenziato a diversi congressi sull'argomento, ha manifestato il suo interesse), nonché parlamentari ed esponenti delle categorie operanti nel settore (autori e compositori, editori, discografici), oltre - naturalmente - ai cantautori.

Ricordiamo a questo proposito che Gino Paoli, da sempre attento alle attività del Club Tenco e oggi in Parlamento come deputato della Sinistra Indipendente, ha presentato a fine luglio un progetto di legge sulla musica tendente al riconoscimento della canzone come forma d'arte (e dunque considerata dallo Stato italiano alla stregua

di altre forme d'espressione artistica, in cui il governo assicura il suo intervento su diversi fronti).

Lo stesso Paoli, insieme a un gruppo di parlamentari di partiti diversi - Elisabetta Di Prisco, Walter Veltroni, Nelde Maria Umidì Sala, Renato Nicolini, Willer Bordon, Cristina Bevilacqua (PCI) Virginio Scotti, Mauro Del Bue (PSI), Luciano Azzolini (DC), Alfredo Blondi (PLI) e Gina Lagorio Bernocco Garzanti (Sinistra Indipendente) - ha sottoscritto una proposta di legge per garantire la sopravvivenza del Club Tenco attraverso un finanziamento annuo di 250 milioni di lire: la proposta, presentata fin dal 23 ottobre 1987 (relatore Mauro Del Bue, membro della Commissione Cultura della Camera), dovrebbe essere discussa entro l'anno.

Anche questo progetto fornirà spunti al dibattito di sabato, che sarà moderato da Mario De Luigi, vicepresidente del Club Tenco. È augurabile che anche la partecipazione del pubblico sia numerosa, e permetta di offrire stimoli e momenti di confronto certamente preziosi per la soluzione dei problemi che investono, ormai da parecchi anni, il nostro settore.



I CONVEGNI NUOVA CANZONE

1975 Amilcare Rambaldi «Il Club Tenco e i cantautori»; Michele Straniero «L'esperienza del Cantacronache»; Mario De Luigi «Canzone e poesia»; Tavola rotonda «Le canzoni d'autore oggi»; condotta da Gabriele Boschetto con la partecipazione di Luigi Del Grosso Destrieri, Mario De Luigi, Giorgio De Maria, Francesco Guccini, Emilio Jona, Renzo Laurano, Enzo Maolucci, Giovanna Marini, Cesare G. Romana, Sergio Sacchi, Roberto Vecchioni.

Emilio Jona «Canzone d'autore in nuove esperienze folk e di teatro»; Dibattito sul tema «L'organizzazione»; Enrico De Angelis «Canzone e sesso»; Giorgio De Maria «La canzone d'autore in un tema ricorrente della politica italiana».

1976 Gastone Lombardi «Un anno dopo»; Michele L. Straniero «La lingua dei cantautori»; Mario De Luigi «Organizzare le forze»; Tavola rotonda «Produzione nell'alternativa» condotta da Antonio Silva con la partecipazione di Enrico Adler, Gabriele Boschetto, Cesare Cattani, Giancarlo Cesaroni, Mario De Luigi, Franco Fabbri, Francesco Guccini, Giorgio Lo Cascio, Sergio Lodi, Fernanda Pivano, Nanni Ricordi, Gianni Sassi, Gianni Siviero, Michele L. Straniero. Tavola rotonda «Mezzi di comunicazione di massa e nuova canzone» condotta da Gabriele Boschetto con la partecipazione di Enrico Adler, Roberto Buttafava, Enrico De Angelis, Mario De Luigi, Umberto Fiori, Fabrizio Ghisellini, Giorgio Lo Cascio, Gianfranco Manfredi, Walter Pagni, Lilly Pandiani, Archie Pavia, Riccardo Piferi, Fernanda Pivano, Michele L. Straniero.

1977 Gastone Lombardi «Due anni dopo: bilanci e prospettive»; Enrico De Angelis «La nuova canzone attraverso gli spettacoli»; Mario De Luigi «Canzone d'autore e industria fonografica»; Gianni Sassi «Progetto di analisi del rapporto fra cultura musicale e imprese nazionali e multinazionali»; Tavola rotonda «Linguaggio e contenuti della nuova canzone» condotta da Antonio Silva con la partecipazione di Giorgio De Maria, Fabio Santini, Giancarlo Cesaroni, Marco Godano, Cesare Cattani, Sesto Passone, Bruno Lauzi, Giorgio Lo Cascio, Francesco Guccini, Stefano Palladini, Archie Pavia, Valentino Tenco, Sergio Chiesa, Marco Parodi, Gino Castaldo, Ivan Della Mea, Angelo Bertoli, Gianfranco Manfredi,

Maurizio Cali, Beppe Caporale; Michele L. Straniero, «La programmazione radiofonica di musica leggera»; Tavola rotonda «Canzone d'autore e RAI-TV» condotta da Gabriele Boschetto con la partecipazione di Luciano Casadei, Sergio Alloisio, Roberto Boscarolo, Gianni Baldari, Antonio Silva, Giancarlo Governi, Alberto Pugnetti, Michele L. Straniero, Walter Pagni, Giorgio De Maria, Sergio Sacchi, Gino Castaldo, Gianfranco Boccalatte.

1980 Alessandro Carrara «I cantautori e il loro pubblico»; Giancarlo Majorino «Il testo nella poesia e nella canzone»; Tavola rotonda «Comunicare o sperimentare?» condotta da Mario De Luigi con Guido Armellini, Bifo Franco Berardi, Alessandro Melchiorre, Virgilio Savona, Giulio Stocchi; Giorgio Calabrese «Le forme della canzone»; Franco Fabbri «La canzone e i suoi ingredienti»; Tavola rotonda «Rock versus canzone» condotta da Sergio Sacchi con Riccardo Bertonecchi, Umberto Fiori, Giovanna Marini, Gianni Sassi, Michele Serra. Dibattito aperto «Conclusioni» condotte da Michele L. Straniero con Cesare Bermani, Ivan Della Mea, Meri Franco Lao, Mario Luzzatto Fegiz, Marco Mangiarotti, Domenico Naldini, Giuseppe Vettori; Enrico De Angelis «Ricordo di Piero Ciampi»: presentazione del volume Piero Ciampi-Poesie e canzoni, proiezioni di filmati e registrazioni televisive.

1981 Disegnare il suono. «Le belle figure dei cantautori» — rassegna visiva di copertine a cura di Enrico De Angelis con la collaborazione di Maurizio Brenzoni, Francesco Rubino, Luigi Scarpini.

Omar Calabrese «La copertina come forma di spettacolo». Dibattito con Alberto Abruzzese, Guido Armellini. Giorgio Calabrese «Dalla parola all'immagine». Tinin Mantegazza «Il pupazzo, scultura animata come contorno e come interprete». Sergio Sacchi «Occhio al carattere. Mario De Luigi «Il disco e la grafica nel mercato italiano». Franco Bolelli «Vedere la musica e consumare la musica». Gianni Sassi «Disegnare il rock». Dibattito con Guido Armellini, Bifo Franco Berardi, Giancarlo Iliprandi, Michele L. Straniero, condotto da Mario De Luigi.

1984 «In media stat virus» Dibattito condotto da Mario De Luigi e Michele Serra.

«Mille papaveri rossi» Il tema della pace nella canzone d'autore: Ascolto guidato a cura di Enrico De Angelis; interventi di Jean Guichard.

GLI «INCONTRI»

1978 Catalogna e Occitania: la canzone delle minoranze etniche con Frederic Bard, Joan Molas, Quico Pi de la Serra, Sergio Sacchi.

1979 Ricordo di Boris Vian: Ronci Zeller; Le canzoni possibili ed impossibili di Boris Vian. Enrico De Angelis: Vian in italiano. Guido Armellini: La rabbia e la speranza della canzone francese.

Parola, musica, scuola: convegno sull'insegnamento musicale nella scuola. Con Luigi Granetto, Franco Fabbri, Margherita Galloni, Giuseppe Vettori, Enzo Capuano (a cura di Lato/Slide).

Tavola rotonda: La canzone come strumento culturale. Relatore: Mario De Luigi.

Incontro con Lluís Llach presentato da Mario De Luigi e Sergio Sacchi.

1980 Incontro con Atahualpa Yupanqui presentato da Juan Carlos Flaco Biondini e Gabriele Boschetto.

1981 Presentazione della mostra della copertina «la terza facciata del disco» di Enrico De Angelis.

Incontro con Daniel Viglietti presentato da Meri Franco Lao.

Incontro con Léo Ferré presentato da Guido Armellini.

Incontro con Lluís Llach presentato da Sergio Sacchi.

Incontro con Chico Buarque de Hollanda presentato da Sergio Bardotti.

1982 Canzone e cinema: «Amerigo, storia di una canzone» di P. Farri; «Franz» di J. Brel; «Far-West» di J. Brel; «Brel» di F. Rossif.

Canzone e fumetto.

Incontro con Marina Rossel presentata da Lluís Llach e Sergio Sacchi.

Incontro con Francis Lalanne presentato da Guido Armellini e Fred Hidalgo.

Incontro con Arsen Dedic presentato da Sergio Endrigo e Gino Paoli.

1983 Parole e musica: «Tenco oggi/Tenco domani» Tavola rotonda con Gabriele Boschetto, Enrico De Angelis, Roberto Gatti, Sergio Sacchi, Michele Serra. Moderatore: Mario De Luigi. «Cantautori a scuola» Tavola rotonda con Guido Armellini, Jean Guichard, Gino Stefani, Giuseppe Vettori. Moderatore: Mario De Luigi. «M.P.B.» Conversazione con Sergio Bardotti sulla musica popolare brasiliana; con la partecipazione di Carlinhos Vergueiro.

Canzone e fumetto. Incontri di mezzogiorno con gli artisti partecipanti, presentati da Enrico De Angelis.

1984 Incontri di mezzogiorno con gli artisti partecipanti presentati da Antonio Silva.

«Dedicato a Piero Ciampi» Presentazione del volume di Pino De Grassi «Niente nella memoria» e della manifestazione «Piero nella memoria» a cura del GET di Udine.

Presentazione del volume «Schizzi e palmizi/Tacchino visivo Tenco '83» a cura di Vincenzo Mollica e Sergio Sacchi.

«Bobo al Tenco» Disegni e fumetti di Sergio Staino.

1985 Incontro con Dave Van Ronk presentato da Silvano Colombi.

Incontro con Bulat Okudzava presentato da Sergio Sacchi e Afanas Vesseliskij.

Incontro con Silvio Rodriguez presentato da Meri Lao e Gianni Minà.

1986 Incontro con Susanna Rinaldi presentata da Gianni Minà.

Conversazione su Tom Waits di Roberto Benigni e Claudio Buja.

Presentazione del volume «Tom Waits» a cura di Massimo Cotto.

Arcana Ed., «Canzone d'autore/Mito e peripezia».

Atti degli incontri con i cantautori ad Empoli a cura del Comune di Empoli e del Club Tenco;

«Voglia di Tango» di Meri Lao, Ed. Sugarco.

1974 Artista straniero: Léo Ferré.
Operatore culturale: Nanni Ricordi.
Artisti italiani: Sergio Endrigo, Giorgio Gaber, Domenico Modugno, Gino Paoli.

1975 Artista straniero:
Vinicius De Moraes.
Operatore culturale:
Michele L. Straniero.
Artisti italiani: Fausto Amodei, Umberto Bindi, Fabrizio De André, Francesco Guccini. Enzo Jannacci.

1976 Artista straniero:
Georges Brassens.
Operatore culturale:
Filippo Crivelli.
Artisti italiani: Sospesa l'assegnazione onde togliere qualsiasi parvenza di competitività alla Rassegna.

1977 Artista straniero:
Jacques Brel.
Operatore culturale: Dario Fo.

1978 Artista straniero:
Leonard Cohen.
Operatore culturale: Roberto Roversi.

1979 Artista straniero: Lluís Llach.
Operatore culturale:
Roberto De Simone.

1980 Artista straniero:
Atahualpa Yupanqui.
Operatore culturale:
Giancarlo Cesaroni.

1981 Artista straniero:
Chico Buarque De Hollanda.
Operatore culturale:
Giorgio Calabrese.
Riconoscimento speciale:
Ornella Vanoni.

1982 Artista straniero:
Arsen Dedic.
Operatore culturale: Roberto Murolo.

1983 Artista straniero:
Alan Stivell.
Operatore culturale: Sergio Bardotti.
*Artisti italiani (nel decennale della
Rassegna):*
Paolo Conte, Giovanna Marini, Ro-
berto Vecchioni.

1984 Artista straniero:
Colette Magny.
Operatore culturale: Paolo Poli.

1985 Artista straniero:
Silvio Rodriguez.
Operatore culturale: Bulat Okudzava.
Riconoscimento speciale:
Dave Van Ronk.

1986 Artista straniero:
Tom Waits, Joan Manuel Serrat
Operatore culturale:
Susana Rinaldi

1984 Canzone: Gino Paoli «*Averti addosso*»; Canzone in dialetto: Di André-Pagani «*Creuza de ma*»; Album: De André-Pagani «*Creuza de ma*»; Esordienti: Lucio Quarantotto per l'album «*Di mattina molto presto*»; Interpreti: Ornella Vanoni per l'album «*Uomini*».

1985 Canzone: Paolo Conte «*Sotto le stelle del jazz*»; Canzone in dialetto: Maria Carta «*A David a ninnia*»; Album: Paolo Conte «*Paolo Conte*»; Esordienti: non assegnato; Interpreti: Alice per l'album *Giocelli rubati*.

1986 Canzone: Lucio Dalla «Caruso»; Canzone in dialetto: Enzo Gragnaniello: «Giacomino»; Album: Ivano Fossati «700 giorni» Esordiente: non assegnato; Interprete: Gianni Morandi per l'album «In teatro».

1987 Canzone: Biondini-Guccini «Scirocco»; Canzone in dialetto: Gualtiero Bertelli: «Barche de carta»; Album: Paolo Conte «Aguaplano» Esordiente: Marco Ongaro per l'album «Al»; Interprete: Mina per l'album «Rane Supreme».

STRANIERI

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
Tcha Ballardo								●					
Frédéric Bard					●								
Juan Carlos "Flaco" Blondini (1)													●
Bonga Kwenda											●		
Canta u populu corsu							●						
Arsen Dedic (4)									●		●		
Léo Ferré	●							●					
Angelique Ionatos											●		
Deborah Kooperman								●					
Francis Lalanne									●				
Lluís Llach						●		●		●			
Colette Magny											●		
Bulat Okudzava												●	
Quico Pi de la Serra					●								
Susana Rinaldi													●
Silvio Rodríguez												●	
Marina Rossell									●				
Alan Stivell										●			
Pere Tapias										●			
Dave Van Ronk												●	
Carlinhos Vergueiro										●			
Daniel Viglietti								●					
Tom Waits													●
Atahualpa Yupanqui							●						

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
Sergio Alemanno ⁽²⁾				●									
Giampiero Alloisio								●	●				
Fausto Amodei			●										
Assemblea Musicale Teatrale				●		●							
C. Azzari e R. Leoncino											●		
Sergio Bardotti ⁽³⁾										●			
Ernesto Bassignano		●											
Roberto Benigni			●	●		●		●					●
Eugenio Bennato										●			
Gualtiero Bertelli			●										
Pierangelo Bertoli ⁽²⁾				●	●					●	●		
Umberto Bindi		●											
Antonella Bottazzi	●												
Angelo Branduardi	●	●	●	●									
Alberto Camerini				●									
Cantambanchi		●											
Enzo Capuano ⁽³⁾		●	●										
Mario Castelnuovo									●		●		
Mimmo Cavallo							●						
Gaio Chiocchio									●				
Piero Ciampi			●										
Fabio Concato					●								
Paolo Conte			●		●	●	●	●	●	●	●		●
Lucio Dalla ⁽⁵⁾													●
Alberto D'Amico				●									
Roberta D'Angelo					●								
Pino Daniele					●								
Edoardo De Angelis											●		
Francesco De Gregori													●
Ivan Della Mea				●									
Duilio Del Prete ⁽⁶⁾			●	●								●	
Grazia Di Michele											●		
Sergio Endrigo								●					
Ensemble Havadià ⁽⁷⁾						●	●						
Franco Fanigliulo						●							
Marco Ferradini									●				
Piero Finà	●												
Eugenio Finardi			●										
Alberto Fortis						●							
Ivano Fossati													●
Giorgio Gaber ⁽³⁾										●		●	

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
Garbo													
Enzo Gragnaniello (5)													
Ivan Graziani													
Francesco Guccini													
Piero Guccini													
Antonio Infantino													
Goran Kuzminac													
Giorgio Laneve													
Antonietta Laterza													
Bruno Lauzi													
Le Grida Sparse (13)													
Giorgio Lo Cascio (3)													
Mimmo Locasciulli (8)													
Emilio Locurcio													
Claudio Lolli													
Marco Luberti													
Franco Madau (6)													
Gianfranco Manfredi													
Max Manfredi													
Enzo Maolucci													
Margot													
Giovanna Marini													
Piero Marras													
Pino Masi													
Gianni Mastinu													
Raffaele Mazzei													
Enrico Medail													
Maria Monti													
Gianni Morandi (9)													
Dodi Moscati													
Roberto Murolo													
Gianna Nannini													
Rosalina Neri (6)													
Marco Ongaro													
Herbert Pagani													
Mario Panseri													
Pan Brumisti													
Gino Paoli (9-10)													
Renato Pareti													
Mauro Pelosi													
Roberto Picchi													
Maurizio Piccoli													
Paolo Pietrangeli													
Piefrancesco Poggi													
Paolo Poli													
Punto a Capo (12)													
Lucio Quarantotto													
Stefano Ricatti													
Chiara Riondino													
David Riondino (3-4)													
Claudio Rocchi													
Rosanna Ruffini (3)													
Enrico Ruggeri (8)													
Matteo Salvatore													
Claudio Sanfilippo													
Corrado Sannucci													
Tito Schipa jr. (4)													
Gianni Siviero													
Stanza della Musica (3-11)													
Stormy Six													
Michele L. Straniero (6)													
Nanni Svampa													
Ornella Vanoni													
Roberto Vecchioni (45)													
Antonello Venditti													
Viulan													
Renzo Zenobi													
Zuccherò (9)													

NOTE: Salvo errori di omissione, sono indicati gli artisti che hanno effettivamente partecipato alle rassegne, interpretando almeno un brano, non quelli che, pur invitati o annunciati o anche presenti (ad esempio Chico Barque de Holanda nell'81, Fabrizio De André nell'84, Maria Carta nell'85), non hanno cantato.

(1) Ha cantato nell'ambito della partecipazione di Roberto Vecchioni. - (2) Ha cantato nell'ambito della partecipazione di Bruno Lauzi. - (3) Nell'83 ha partecipato solo al "Tuttiscena" finale. - (4) Nell'84 ha partecipato solo all'"Happening" finale. - (5) Ha partecipato in quanto premiato con la Targa Tenco. - (6) Nell'85 ha cantato nell'ambito dell'"Omaggio a Calvino". - (7) Nell'79 il complesso di chiamava Gruppo Folk Internazionale. - (8) Nell'86 Mimmo Locasciulli ed Enrico Ruggeri hanno cantato in due introducendo Tom Waits; inoltre Ruggeri ha cantato anche in duo con Gianni Morandi. - (9) Nell'86 ha partecipato in quanto premiato con Targa Tenco. - (10) Nell'86 Gino Paoli e Zuccherò hanno cantato in duo. - (11) Duo costituito da Stefano Palladini e Zazà Gargano, si è presentato col nome La Stanza della Musica solo nell'79. - (12) Punto a Capo: Spettacolo di Mario De Luigi con Giancarlo Cabella, Alessandro Carrera, Mario De Luigi, Giorgio Lo Cascio. - (13) Gruppo formato da: Mario Di Leo, Franco Madau, Maria Lostumbo, Claudio Sambiase, Michele L. Straniero.

CLUB TENCO: BIBLIOGRAFIA

Atti 1° Congresso Nuova canzone A.A.S.T. Sanremo, 1975.

Atti 2° Congresso Nuova canzone A.A.S.T. Sanremo, 1976.

Musica e parole - a cura di Mario De Luigi e Michele L. Straniero, Milano, Gammalibri, 1979.

Cultura & Canzonette - a cura di Mario De Luigi, Milano, Gammalibri, 1980.

Straici del secondo Congresso sono stati anche pubblicati in:

«Antonello Venditti», Verona, Anteditore, 1976.

«Francesco Guccini», Verona, Anteditore, 1976.

La comunicazione di Mario De Luigi «La terza faccia del disco - Trent'anni di copertine in Italia» fatta in occasione di «Disegnare il Suono», 5° Congresso Nuova canzone, è pubblicata in: «L'industria discografica in Italia» di Mario De Luigi, Roma, Lato Side, 1982.

Piero Ciampi, Canzoni e poesie - a cura di Enrico De Angelis, Roma, Lato Side, 1980.

Noi, i cantautori. Club Tenco e dintorni - a cura di Vincenzo Mollica e Sergio Sacchi, Roma, Lato Side, 1982.

Per chi suona il cantautore. Club Tenco/10 anni di canzone - a cura di Sergio Sacchi, Sanremo, Il Ponente, 1983.

Caro Diario. Cantautori e disegnatori al Tenco '82 - a cura di Vincenzo Mollica e Sergio Sacchi, Sanremo, Il Ponente, 1983.

Schizzi e palmizi. Taccuino visivo del Tenco '83 - a cura di Vincenzo Mollica e Sergio Sacchi, Sanremo, Club Tenco, 1984.

«Canzone d'autore/Mito e peripezia» Atti degli incontri con i cantautori ad Empoli (Maggio-Giugno 1984) a cura del Comune di Empoli e del Club Tenco.



il cantautore

A cura di Sergio Sacchi

Hanno inoltre collaborato:

Enrico de Angelis, Mario De Luigi, Gianni Minà, Amilcare Rambaldi, Gianpaolo Rizzetto.

Disegni di Giorgio Tura

Fotografie di Roberto Coggiola.

Stampa:

La Tipografia s.d.f. Settimo Milanese (MI)

Fotocomposizione: Comp-Haas - Via Vespri Siciliani, 31/A - Milano

Regione Liguria
Comune di Sanremo
Assessorato alle manifestazioni
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
Casino Municipale

tenco88

club tenco - via meridiana 7 sanremo

14^a rassegna della canzone d'autore sanremo, 21 e 22 ottobre

Venerdì 21
Casino Municipale, ore 12
Incontro con Joan Manuel Serrat
presentato da Gianni Minà

Sabato 22
Casino Municipale, ore 12
Incontro con Joni Mitchell
presentata da Silvano Colombi

Teatro Ritz, ore 13.30.
Consegna Targhe Tenco 1987
Convegno Canzone d'Autore
«Una Legge per la canzone Italiana»
Con partecipazione di parlamentari, artisti
operatori dello spettacolo, giornalisti.
Relatore on. Gino Paoli
Moderatore Mario De Luigi

Foyer Teatro Ariston
"Do-re-crak-gulp" n. 7
mostra del fumetto musicale
a cura di Vincenzo Mollica

Bancarella del libro

teatro ariston, ore 20

venerdì 21
joan manuel serrat
teresa de sio
francesco guccini
germana pucci
francesco baccini

sabato 22
joni mitchell
ivano fossati
roberto vecchioni
floriana d'andrea
elena roggero & xaxexo

nel corso delle serate partecipazioni di:
gualtiero bertelli, pierangelo bertoli,
francesco de gregori, luigi grecchi,
enzo jannacci, claudio lolli,
max manfredi, andrea mingardi,
marco ongaro, paolo pietrangeli,
pierfrancesco poggi, david riondino,
enrico ruggeri, rosanna ruffini,
tito schipa, walter waldi
e altri.

Riprese televisive:
RAI2 a cura di Sylvia Del Papa, regia di Roberto Capanna.
Servizi di TG3 rete nazionale.
Amplificazioni e luci: Audio LAB Production

regia di velia mantegazza
presenta antonio silva
interventi del trio carbone

21-22 ottobre 1988

0,0

edizione satura
di esotismo
e travolgenti canzoni
diretta da Sergio S. (?)

Tenco!

Le osterie di fuori porta

di Francesco Guccini (?)

Sono tutte chiuse ormai da tempo le osterie di fuori porta che la gente che ci andava a bere bene o male è tutta morta ci andava spesso una mia amica, ma andarci in auto è uno sfacelo, mentre ci andava, è storia antica, sulla strada lunga e dritta le è crollato addosso il cielo.

Lunga e dritta è quella strada ma, a ragione o forse a torto, non c'è più un cristo che ci vada visto che anche Dio è morto, son morti pure gli annegati, noi porteremo un crisantemo ma siamo ormai tutti fregati: con l'atomica cinese anche "noi non ci saremo".

E la primavera muore a Praga, come sai, due anni dopo e la nostra morte si propaga senza meta e senza scopo i miei ubriachi sono in coma, Ophelia sull'autolettiga, le hanno trovato un carcinoma andare a bere fuori porta a me mi sa che porta sfiga.

Raccontava un vecchio ad un bambino fiabe intorno alla natura è affissato un giorno camminando su e giù per la pianura non c'è più il vecchio, ed il bambino che lo ascoltava sempre attento è già passato dal camino insieme a un altro centinaio e svolazza su nel vento.

Incontro una mia amica alla stazione mentre corro per le scale e come in un disco di Guccini lui si è ucciso per Natale sul binario (morto pure quello) la locomotiva si è schiantata e il macchinista è uno sfracello la stazione di Bologna a me mi sa che è un po' sfigata.

Stare in Argentina era una morte e son tornato a casa mia e non vado più all'autogrill, io preferisco l'osteria, ma in osteria mi sono accorto che siam rimasti in tre soltanto giochiamo a carte con il morto le osterie di fuori porta sono proprio un camposanto.

E un altro giorno è andato: vedi cara, non c'è niente più di vivo. Keaton e Van Loom hanno ormai un black-out definitivo sai che Amerigo era già morto, è morto pure il Sessantotto persino Dio non è risorto e anche l'eskimo che avevo oramai s'è tutto rotto.

C'eran cinque anatre nel cielo assai inquinato di Marghera ne è rimasta una e in quel momento anche Stefania più non c'era hanno servito a colazione alla sua figlia appena nata un'appetibile canzone e ci avrei proprio giurato che era poi "L'avvelenata".

Anche la bambina portoghese col costume suo amaranto forse vive ancora qualche mese, muore tutto quel che canto le mie osterie e tutti i miei pub sono un feroce lungo elenco persino se mi iscrivo a un club va a finire che poi scelgo quello che si chiama Tenco.

Io rimango qui in via Paolo Fabbri con quel poco che rimane e ricercherò le mie radici nelle stanze quotidiane ma forse noi non moriremo, intendo io e i miei amici veri, nelle osterie più non andremo le osterie di fuori porta sono tutte cimiteri.

Sergio Secondiano Sacchi

S C'ERA UN RAGAZZO
CHE AMAVA I BÍTOLS...
... MA POI L'HAN
SBATTUTO IN VIÉT-NÁM...

BEATO!
IL MITICO
NAM!



Ragazzi, questa è l'ultima

di Amilcare Rambaldi (?)

Anche quest'anno la rassegna del Club Tenco è giunta alla sua ultima edizione. Un canto del cigno preparato con fatica e pazienza da tutti gli amici del Tenco, che possono, con legittima soddisfazione, vantare nel cartellone dell'Ariston nomi di grande impatto e prestigio. Non è stato facile contattare Ebam Molekh, lo straordinario cantautore curdo al quale abbiamo deciso di assegnare il premio Tenco. Ebam è molto vecchio, e vive in una tendopoli devastata ogni giorno da incendi, terremoti, pestilenze e bombardamenti. Ha scritto decine di ballate, malinconiche e suggestive, sulla condizione del suo popolo: le canta accompagnandosi al khulamenki, il caratteristico strumento a corde ricavato da un'anguria lasciata seccare al sole. Per riuscire a parlare con lui, abbiamo dovuto ricorrere a un vecchio amico del Tenco, il poeta calmuco Bentorian Cashambri, che grazie ad una solida amicizia con il ministro della cultura dell'Oman Abdul Rajat ha potuto avere dall'ambasciatore turco in Oman il numero di telefono di Ebam Molekh.

Gli abbiamo subito telefonato, contando sulla conoscenza da parte di Ebam di qualche parola di inglese e sperando che non si accorgesse che noi, di inglese, non ne sappiamo mezza. La totale sordità del grande cantautore, unita alla nostra, ci ha impedito di farci intendere, ma una successiva cartolina ha potuto compiere il miracolo: raffigurava la famosa statua della

primavera, simbolo della nostra bella Sanremo, più una veduta della chiesa russa e del casinò. Ebam ha espresso il desiderio di conoscere una città così bella, e si è messo in contatto con noi. Siamo andati a trovarlo nella sua tendopoli: è stato un incontro commovente, di grande intensità umana. Ci ha offerto il thunshenzi, tipico piatto curdo a base di cotenna d'agnello e foglie di agave lasciate macerare per settimane nella saliva d'asino. Ci ha fatto fumare il pulleh, la caratteristica pipa curda che va gustata tenendo il pollice sempre a contatto con il tabacco ardente, per impedire che si disperda l'aroma. Infine ci ha cantato la sua ballata più significativa, "Ok gjemani tunnasde", che in curdo significa "Sabato sera tu sarai la mia ragazza": quindici minuti di monofonia, una sola nota, interminabile e ipnotica, che si protrae all'infinito, mentre la chitarra khulamenki viene pizzicata nella sua unica corda con il dito mignolo, simbolo di purezza.

Ma non voglio rovinarvi il piacere di vedere e ascoltare Ebam di persona, insieme alle tante altre sorprese che abbiamo preparato per voi. Ci sarà John Van Brinkel, il vero progenitore dei folk-singers del Village, cantore dei postriboli, dei cessi pubblici, delle puttane, dei pederasti, delle sputacchiere da treno, dei portacenere pieni, delle bottiglie vuote, del catarro e degli occhi ciposi: quando Charles Bukowski lo incontrò per la prima volta, si rifiutò di dargli la mano per paura del tetano. Il coro di Pantelleria "U' sciabbicheddu", centoventi elementi, e l'esordiente Edgardo De Cesaris, quarantasettenne prodotto della inesauribile scuola romana, completano il cast delle novità.

Per l'edizione dell'anno prossimo, che come sapete non si farà, abbiamo già tutto pronto. Ragazzi, c'è un cantautore dell'Andorra che è veramente unico: si chiama Pedro Conchitos e suona le nacchere con le ascelle, ma non aggiungo niente per non rovinarvi la sorpresa.

Michele Serra

la leggenda del canto bevitore



Settantaquattro è l'anno, il mese luglio,
e c'è chi prende il sole in canottiera
ogni palmizio, ogni "fiche", ogni cespuglio
emana quel profumo di riviera
che sa di rosa e un po' di crisantemo:
il criptico profumo di Sanremo.

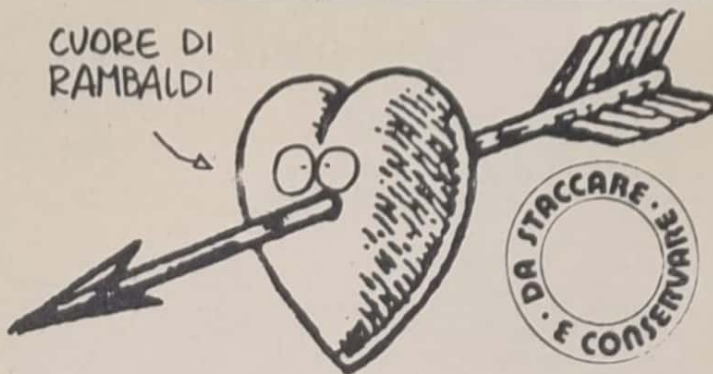


Ma c'è un rimedio ad ogni male estremo
già squillano le trombe degli araldi
sull'aria di "Noi non ci saremo"
dirette da Amilcare Rambaldi
il quale, stanco di esportare fiori,
decide di importare i cantautori.

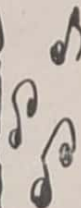
PALMA
DI SANREMO
CON
EVIDENTI
SINTOMI
DI NOIA



CUORE DI
RAMBALDI



Più che importarli, direi li contrabbanda-
ne arrivano al minimo intervallo
e uno giunge fin da Samarcanda
e gli è toccato farsela a cavallo.
E' l'unico a non essere contento:
chissà chi gli ha fregato la seicento?



Samarcanda: l'est è un monumento
alla sfiga (da quelle parti impera).
Nano curie volteggiano nel vento
vento di morte aleggia su ogni fiera.
Al mercato c'è sempre chi soccombe:
ti compri un topo e segue un'ecatombe.

IMPRONTA
DELLA BOCCA
DEL PRIMO
AMORE DI
VECCHIONI
MENTRE DICE
"SAN SIRO"

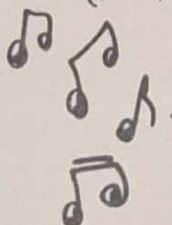


TOPO
SCHIACCIATO
SULLA
GENOVA-SANREMO
DAVA MACCHINA
DI BRANDUARDI

(ONLY FOR FANS)



Così a Sanremo: le bianche colombe
non volan più, ormai è da parecchio.
Sopra di noi un soffitto viola incombe
e sotto c'è un bambino con un vecchio
quasi a mostrare quanto è vita dura
andar su e giù in due per la pianura.



Ad ogni modo continua l'avventura
e l'ottavina va, fino all'aurora,
e c'è un dottore che tutti i mali cura
con il Rossese, e poi si canta ancora
(ma se tu vuoi andare al cine, vai,
perch'io non spero di tornar giammai).

FRANCESCO
GUCCINI
(PARTICOLARE)
DUE ANNI
DOPO I
VENT'ANNI
DOPO

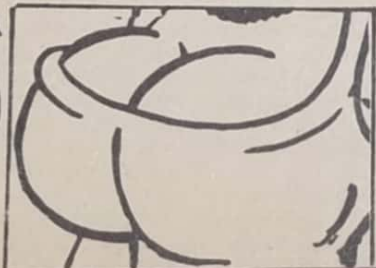


FOTO DEL PUBBLICO
DELL' ARISTON.
E' RICONOSCIBILE
IL BIGI (AL CENTRO
CON PARRUCCA
FINTA) MENTRE
INCITA AUA RIUATA

(PHOTO COGGIOIA -
GIRALDI)



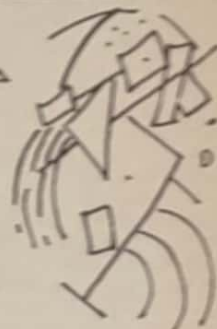
Per chi non spera di tornar giammai
è sempre aperta la strada del ritorno
i rambalderos crescon nei vivai
crescendo si moltiplicano ogni giorno;
avanzan con la forza del bisonte,
più che una schiera sono un vero fronte.

RAMBALDEROS
CATTURATO DAI
FEDERALI
CON SEGNI
DELE TORTURE
SUBITE
(AMNESTY
INTERNATIONAL)



Un avvocato compare all'orizzonte
con l'amaranto e saettante Topolino,
un avvocato cala sempre dal Piemonte
pur se talora non viene da Torino.
Urta Rambaldi con tono militare:
"Ragazzi, contattare, contattare!"

RAMBALDI
FUTURISTA
(DAL BLOCK-NOTES
DI DISEGNI
DI PAOLO CONTE)



Giungono a frotte, come fossero zanzare,
insieme ai cantautori casalinghi
i bardi catalani e le fanfare
dei corsi, degli aztechi e dei vichinghi
perchè del Tenco la grande famiglia
mica si può fermare a Ventimiglia.

INNO DELLA
FAMIGLIA
(RIEMPIRE
LO SPAZIO
BIANCO A
PIACERE)



Se accosti ad un orecchio una conchiglia
avverti un suono che rammenta un'onda,
pare un telefono quella meraviglia
peccato che nessuno ti risponda;
è un suono muto, come mamma Rai
che viene sempre e non trasmette mai.

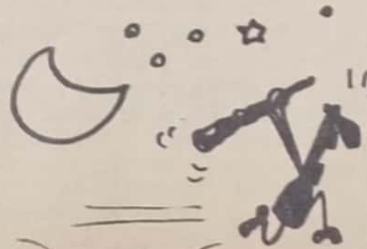
MICROFONO DELLA
RAI NEL SUO
APPOSITO
CONTENITORE
"SALVA SUONO"



C'è qualche intoppo in tutto il viavai
che si registra intorno al Club Tenco
(l'aragosta è gradita ai buongustai
pure se avanza con passo un po' sbilenco)
si arriva così all'Ottantasette
e ci si arresta. Però mica si smette.

C'ERA CHI CANTAVA E CHI
(COME QUESTI DUE) CHE COVAVA...

OTTANTATTO È L'ANNO,
IL MESE OTTOBRE...



FERMATI
CAVEZZAGU...
TI DEVO
PARLARE...



CASP...
SACCHI...
AIUTO.



l'opinione di Molotov

«Addio al grande vecchio» titolava coraggiosamente il nostro giornale commentando il commiato del compagno Andrei Gromyko dal Presidium del Soviet Supremo. Ebbene ancora una volta è da quel Paese, che secondo la canea dei detrattori (e quanti anche nelle nostre file) avrebbe esaurito la spinta propulsiva, che ci viene l'esempio del rinnovamento rivoluzionario. Misurino i nostri penitenti nazionali la distanza che corre tra la perestrojka del compagno Mikhail Gorbaciov e il totale immobilismo di questo loro paese. Due esempi per tutti: l'immovibile Beria-Andreotti e l'immarecchibile Stalin-Rimbaldi.

Questo del Tenco è il vero scandalo nazionale, molto più che la trita diatriba sul voto segreto, da sempre strumento utilizzato dalla borghesia affaristica e «compradora» per affossare le riforme e difendere i propri scandali privilegi. Allora «glasnost» è il nostro grido, glasnost al Parlamento e glasnost al Tenco.

Si rifletta. Il Club è ormai da anni assediato da una cricca di intoccabili che, come sostiene Lenin nella lettera del 23 gennaio 1922 ai membri dell'Ufficio Politico del CC del PCR (Lenin, Opere, v. 45, pag. 453, Editori Riuniti, Roma 1970), dovrebbero essere inviati «subito in una casa di cura». E poiché è giusto che tutti conoscano le serpi che ci siamo allevate in seno, li denunciare pubblicamente. Essi sono:

a) il ventimigliese Coggiola, vero Ligaciov che, con la sua malsana influenza sul vecchio despota, ne rafforza l'opposizione ad ogni rinnovamento appoggiando per di più la ripetuta presenza di rappresentanti dell'Imperialismo statunitense, Joni Mitchell dopo Tom Waits: non è colma la misura?

b) il Rasputin-de Angelis che è riuscito nel corso degli anni ad infilare nella Rassegna tutte le sue amanti ed ora, passato evidentemente a pratiche orgiastiche, ci impone addirittura

LUIGI TENCO...
MA LA SUA CANZONE
PIÙ NOTA QUAL'È?

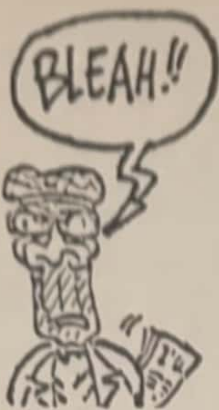
IO, TU E LE
ROSE...



GIULIANO

Ah!! la musica
quelle chiavi che
all'uniforme chiudono
le porte!

VIVA



un terzetto, il trio Carbone.

c) Mario De Luigi, novello Trotskij che, come il suo predecessore intrattiene rapporti privilegiati con il capitalismo guerrafondaio tedesco nel tentativo di comperare il Club, con i danari del suo amico Von Grundig, per portarselo a Milano;

d) Sergio Sacchi, questo Zdanov di periferia già segnalatosi in passato per abigui contatti col sottoproletariato nodame (ricordate Tcha Balarido?) e con gli anarchici catalani, già responsabili dei disastri spagnoli del '36.

Ma qualche segnale ci dice che anche nella riviera di ponente comincia a soffiare il vento dell'Est. E da poco infatti entrato nel direttivo un raffinato intellettuale che sappiamo vicino alle nostre posizioni, quell'Antonio Silva, da sempre relegato al ruolo di presentatore sfruttato e non pagato, che si pone ora come il vero innovatore, il Gorbaciov del Tenco, per la sua competenza e il coraggio rivoluzionario delle sue proposte. A lui dobbiamo guardare, lui è l'uomo nuovo da appoggiare se vogliamo finalmente vedere anche al Tenco i Jovanotti e le Sabine. Ma compagni, occorre sapere che la lotta è appena incominciata e lo scontro sarà duro. Come sempre, quando esplodono le contraddizioni in seno al popolo.

Antonio Silva (naturalmente)

SONO VENUTO AL
TENCO
PERCHÉ' AMO
LA POLEMICA!



TUTTI A CHIEDERSI
COSA C'ENTRASSE BAGLIUCCI
CON AMNESTY INTERNATIONAL

ALZI LA MANO
CHI ASCOLTANDO NON
HA HAI DETTO
"DIO, CHE TORTURA!"



LA SETTIMANA ENOGISTICA

Le vicende di Carlo e Alice

0,783³. Secondo lo storico Lucio Colletti **CARLO** Marx, **CARLO** Martello e il cantautore **CARLO** Migliavacca, pur avendo visioni politiche differenti, avevano in comune il nome e le iniziali.

(2+2)=. Il democristiano **CARLO** Donat Cattin e il socialista **CARLO** Tognoli sono i firmatari di un nuovo disegno di legge in materia referendaria. Il loro progetto tende a limitare gli articoli di legge abrogabili: potranno essere sottoposti al consulto popolare soltanto gli articoli determinativi, purché maschili e plurali. Sull'argomento il Club Tenco ha organizzato una tavola rotonda presieduta da Mario De Luigi.

7.. etc. "Il filetto di **ALICE** nel ristorante di **ALICE**". Con questo nuovo ciclo di proiezioni si inaugura sui teleschermi di **RAITRE** una audace analisi sull'influenza dell'acciaia nei confronti della folk-music americana degli ultimi Anni Sessanta. La trasmissione è curata da Gianni Minà.

5,377%. "**ALICE** Kessler nel paese delle meraviglie" è il titolo di una nuova trasmissione di Gianfranco Funari che avrà per tema: "Il dadaismo come motivo ricorrente nei paradossi di Lewis Carroll: favorevoli o contrari?". Nel dibattito si fronteggeranno alcuni degli esponenti più autorevoli della dialettica televisiva, da Aldo Biscardi ad Alberto Bevilacqua.

Storia del "Club Tenco"

di Gino e Michele

“**L**a musica è il più caro e il più sgradevole dei rumori”. Questa frase, pronunciata da Théophile Gautier nel 1839 dopo aver assistito a un concerto dei Pooh, colpì tanto l'allora giovanotto Amilcare Rambaldi, da fargli fondare in età matura il “Club Tenco”. Ma andiamo con ordine.

Il “Club Tenco” nasce nel 1972 allorché la componente trotzkista di Rambaldi prende le distanze dalle posizioni filostaliniane della Terza Internazionale di Gianni Ravera. Nonostante le origini strettamente politiche di tale scelta siano ben chiare a tutti (vedere in proposito il bel saggio di Gianni Borgna: *Dal “Che fare” di Lenin al “Che sarà” dei Ricchi e Poveri*), le ragioni sociali e umanitarie che mossero Rambaldi e il suo gruppo hanno origini più confuse e richiedono analisi più articolate. In attesa della ventinata apertura agli studiosi degli Archivi-Della Mea che metteranno finalmente fine alle lunghe polemiche, è già possibile oggi azzardare delle ipotesi.

Nato inizialmente con lo scopo di far cantare in pubblico Leo Ferré e Sergio Endrigo, due anziani cantautori che maldestramente non avevano provveduto a incamerare i bollini Inps durante tutto il secolo precedente, il “Club Tenco” si trova presto a dover affrontare problemi ben più seri, come il mantenere viva la vis creativa di artisti del calibro dei Pan Brumisti, recuperare buoni premi per i volontari sacrificatisi all'ascolto dei concerti di Alberto Camerini, insegnare i fondamenti della lingua italiana a Pino Daniele. Ma poiché queste imprese col tempo si riveleranno di estrema difficoltà, l'obiettivo si sposterà via via verso un'operazione ritenuta incautamente possibile: acquistare una motonave a fini umanitari. L'operazione si conclude felicemente nel 1986: con il ricavato del concerto di Tom Waits, il “Club Tenco” è in grado di comprare ben due carichi: la “Zanoobia” e la “Karin B”. In esse vengono frettolosamente accatastate decine di bidoni contenenti quanto di più contaminato era presente sulla Riviera e cioè gli abiti di scena (e della vita: sono gli stessi) di Roberto Benigni e David Riondino.

Purtroppo come si sa l'operazione fu tutt'altro che fortunata, così da costringere gli organizzatori, che intendevano chiudere la rassegna definitivamente a obiettivo raggiunto, a riproporre quest'anno una nuova edizione. Con il ricavato sarà possibile finalmente risolvere l'annosa questione dei detriti tossici degli ospiti del Club. Forse, se la manifestazione sarà pienamente riuscita, il “Club Tenco” avrà la possibilità finanziaria di spedire direttamente gli stessi Benigni e Riondino in Nigeria, dietro congruo compenso (per i nigeriani). Il contratto prevede naturalmente che Riondino non legga poesie e che Benigni non tocchi le palle a nessuno.

Ma torniamo alle attività del “Club Tenco” che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, sono articolate e per certi versi uniche. Per esempio il “Club Tenco” si vanta di aver contribuito a far conoscere al pubblico Paolo Conte, la Nannini, Branduardi e addirittura Roberto Balocco. Ha portato in Italia artisti stranieri di grandissima fama come i sudamericani Viglietti e Chico Buarque, i nordamericani Tom Waits e Joni Mitchell, il sardo Franco Madau.

Di interesse internazionale i dibattiti svoltisi in questi anni a margine delle manifestazioni. Ricordiamo per tutti: (1981) “Il nillapizzismo, malattia infantile del sanremismo”, relatore Sergio Sacchi; (1982) “Paralleli smi mistici: dai fioretti di San Francesco ai fioretti di San Remo”, relatore Michele L. Straniero; (1982) “Canzone d'autore e Medicina: Mango, Zucchero e il colesterolo”, relatore Mario de Luigi; (1986) “San Vincenzo da Ginopola: vita opere e canzoni”, relatore Frate Cionfoli; e infine (1989) “L'apertura delle frontiere del 1992: sbocchi futuri per il commercio dei fiori”, relatore Amilcare Rambaldi (“Come sarebbe a dire: non c'entra un cazzo! Io da quando sono presidente di questo Club non riesco più a vendere uno straccio di garofano che è uno!”). A parte alcuni spiacevoli incidenti di percorso dovuti a deprecabili personalismi, le iniziative del “Club Tenco” restano di grande significato culturale per la storia della nostra canzone. Alle sue rassegne hanno partecipato quasi tutti i cantautori italiani di maggior spicco. Con un piccolo neo: perché a suo tempo, non è stato invitato il più famoso di tutti? Era un poeta di scuola genovese, irrequieto e idealista (fu anche arrestato un paio di volte per aver partecipato a disordini di piazza). Scrisse qualche canzone e la andava cantando in giro. La più brutta (e sempre così) divenne un successo internazionale, oseremmo dire un inno. Perché non è mai stato invitato il promettente Goffredo Mameli?



La non ancora adolescente Gigliola Cinquetti (riconoscibile dal bracciale) e il già adulto, quanto focoso, Riccardo Cocchiante ritratti in un imbarazzante atteggiamento. Da questa seconda esperienza nasceranno le ispirazioni per i loro primi successi, Non ho l'età e Bella senz'anima. (Archivio storico di Sonia Trento).

BORDERLINE in collaborazione con la SIAE
il collettivo «Autori Si Nasce»
la «Lega Angoscia Metropolitana»

organizza

...un haha contautore

Hotel Savoy (dépendance) stanza 127
venerdì, sabato 21, 22 ottobre ore 21,30

Relazioni di:

Antonello Venditti *Quando verrà Natale*
Il mio avvicinamento a don Giussani e crisi della sinistra nel mercato discografico italiano.

Vasco Rossi *Sempre in pista*
Dalle esperienze giovanili nelle discoteche alla mia inchiesta nelle carceri italiane.

Claudio Lolli *Ti ricordi Michel*
Abbandoni dolorosi, ricordi giovanili, gioie indimenticabili del calcio-pensiero del Grande Platini.

Fabrizio De André *Ratto e baratto*
Il mio periodo sardo e la riscoperta della canzone dialettale nelle grotte del Genargentu.

Francesco Guccini *Osteria numero 20 paraponzi...*
La tradizione vinicola italiana e la ricerca di nuove fonti di ispirazione della scuola d'autore bolognese.

Conclusioni di Amilcare Rambaldi

Per informazioni rivolgersi (nottefonda) a:
Sergio Ferrentino & Massimo Cirri

Poesie scritte in un minuto

di Roberto Vecchioni

TRADUZIONI SIMULTANEE

Il bruco fa bru bru bra bra
ed è la voce che meglio mi sta:
mi resta di capir solo il coniglio
per dire se ci piglio o non ci piglio.



Giorgio Tura

FAUST E URFAUST

A Cartesio vate vanesio
abate(?) coi denti alla colgate
contesto la ragione, il cuore
mi impone le scelte affrettate

Volendo ben vedere non
c'è né prima né dopo, né premessa
che valga, Margherita, uno scopo

Pantaloni corti ha l'amore
e la testa non basta, non resta,
ti costa, raramente fa festa

Il computer racconta quanti siamo
chi è tardi chi è presto, chi ha tanto
dia tanto, tangente, secante e
l'ora, l'istante ed audience,
ascolto; chi è poco chi molto,
il leader, le reti di testa e di piede

ma allora, perché cascan sempre gli aerei
con i passeggeri cinesi?

GIROLIMONI

L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano
è venuto gridando
“amore, amore!” invano.

OBBLIGATO

Volevo dirti grazie
per avermi svegliato
da questo sogno sballato
dove mi avevi lasciato
senza avermi svegliato.

NUMERI A TRE

Ucci ucci, sento odor
di Chris e Nucci.

DEDUZIONI

L'uomo nel mio letto
o è l'amante di mia moglie,
o è quell'impegno
che avevo disdetto.

BERGSON

Mai
come in questa
attesa
mi fu dolce
l'ombra dell'ulivo
che come capivo
non c'era.

Comunque
nemmeno ho aspettato:
il mio orologio non
scherza; non posso
più prenderlo in giro,
ha il tempo contato.

SABATO
ORE

NEL VOJEUR DELA SA-
LETTA DELE SCARAFE,
III° INCONTRO ANNUALE DI
BRACCIO DI FERRO-VA-
LEVOLE X IL CAMP. MOND.
PESI WALTHER P.38.

PAZI!

CONTRO
FRANKIE PUV'RAT GUCCINI

L'INCONTRO SARA' RIPRESO DALLA 
L'INCASSO SARA' DEVOLTO ALLA RAI

INGRESSO 4 15.000 - PRENOTARSI

PUV'RAT GUCCINI

CAMPIONE DEL MONDO 1932
CAMPIONE OSTERIALE 1978-79
CAMPIONE CANTINALE 83-84



PAZI!

CAMPIONE APPARTAMENTALE ANNI
77-79-82- 16 VITTORIE
78 80 83 9 SCONFISSE



andrea al tenco



QUALCHE DOMANDA AL
VECCHIO CAMPIONE!
CIAO PUV'RAT!

ALORA, QUALCHE
DATO TEKNICO!
LA DENTIERA CHE
FARA', SE LA
TOGLIERA'?

NO CHE
DOVRO' DIGRIGNARE

E SENZA
L'APPARECCHIO,
SENTIRAI IL
GONG?

UAA! E ORA INTERVISTIAMO
PAZI!

ECCOLOCA!!
PAZI!

AAHHHHHMM

TO!

AH!
AH!

Caro diario,
forse un giorno ti dirò cosa
e' successo questa notte di
venerdì tra me e Gucc.

a volte la realtà
supera qualunque
fantasia

IL NONNO DI
FANTINI SCOPRE
LE ORIGINI
DI GUCCINI
IN QUEL DI PAVANA
AGLI INIZI DEL
SECOLO

SASSI

di Gino Paoli (?)

Sassi, raccolti in una stanza
che aveva dentro un cielo
e una gatta senza fine.

Sassi, li ho messi in'aiuola
perché sai che a Milano
non crescono i fiori.

Ma mi basta chiudere gli occhi
e cosa m'importa delle stelle
tu sei stata già di un'altro
tu sei una di quelle.

Sassi, li ha consumati il mare,
per questo san di sale,
son nati in Mediterraneo.

Sassi, li ha presi un muratore,
per far su un albergo a ore:
l'amore è un bimbo strano.

Ieri ho incontrato mia madre e mi ha detto:
cosa farai da grande?
Le ho risposto: le parole che diciamo
le abbiamo già dette mille volte:
mi fai sempre le stesse domande.

Sassi, è questo averti addosso,
come uno schiacciasassi,
il tuo amore per me.

Sassi, ci ho fatto due pareti
ed un soffitto viola
con ogni tua parola
d'amore per me.



BARTALI

di Paolo Conte (?)

La Topolino rimane amaranto
e il pomeriggio azzurro, come sai,
e la milonga è verde soltanto
la glarrettiera rosa come mai
e tramonta questo giorno in arancione
è rosso il diavolo e blu sono le Haway
ma il colore del gelato al limone
lo descriverlo non saprei.

I gelati fatti a Genova
sembran quelli che fa Bartali
hanno un sapore che pare una discesa
hanno il colore di chi resta a casa
tu che non sei troppo asburgica,
ma che sei afgana e algebrica
tu dimmi un po', sto cono qui al limone,
di che colore è?

Va bè, la luna è color marmellata
sporca è la vita e il tinello è maron
però nessuno la tinta mi ha indicata
di questo mio gelato al limone.
L'intelligenza degli elettricisti
questo mio rebus risolvere non sa
forse si sbagliano da professionisti
e lo confondon col ratafià.

I gelati in Sudamerica
sembran fatti con i sandali
sanno di palma e di caucciù
sanno di rumba e di naufragi opachi
e i francesi non li mangiano
e i macachi ancor si chiedono
"ma 'sto gelato che sa un po' di limone,
di che colore è?"

UNA NOTTE IN ITALIA

di Ivano Fossati (?)

Una notte in Italia è quando
è poco prima dell'aurora
con una luna di contrabbando
perché Milano è una città di frontiera.
Ma noi siamo gente di riviera
che non sa ballare niente
tanto che la musica leggera
diventa musica pesante.

Così pesante che poi succede
che non riesci a tenerla in spalla
per il principio di Archimede
va sempre a fondo, non resta a galla.
Noi non ci sappiamo vestire,
mettiamo abiti della Standa,
e non ci sappiamo neanche spogliare
come gli amanti d'Irlanda.

L'Irlanda è qui, dietro la porta
è in fondo al viale di casa mia
ma per andarci, cosa m'importa,
prendo l'aereo e la ferrovia.
Prendo un aereo di pianura,
che non decolla mai,
così la gita è più sicura
e sei tranquillo che non cadrai.

Poi un treno fantasma di collina
perché in collina è differente:
la pianta del tè dà la caffeina
e la mia banda non suona niente.
Così tra andate e tra ritorni
c'è sempre un mezzo da pigliare
siamo cow-boys e tra 700 giorni
arriveremo al mare.

Al grande mare che avremmo traversato
con una nave di brughiera
ma quel bastimento non ce l'hanno dato
ci danno la musica leggera.
E questa musica leggera
ce la dobbiamo anche tenere
ma siamo gente di costiera
e la dobbiamo anche cantare
ma siamo gente di costiera
e la dobbiamo anche cantare.

SAMARCANDA

di Roberto Vecchioni (?)

Non è mica vero che divento vecchio
e che l'antifurto non lo sento più
è che ho sempre i pesci dentro all'orecchio
e non è un problema di gioventù
fatto sta che l'altro ieri ero in giro
con la mia seicento e l'ho lasciata là
proprio nel parcheggio di fianco a San Siro
e chi me l'ha fregata, questo non si sa.

Ma la grande sfiga di questa faccenda
è che un'altra macchina io non ce l'ho
io dovevo andare fino a Samarcanda
senza l'automobile come farò
sai che l'ippopotamo è troppo lento
e la porca nave non arriva mai
qui se non ritrovo la mia seicento
io per questo viaggio sono proprio nei guai.

Forse andarci a piede sarebbe anche bello
ma è un po' troppo lunga fino laggiù
e mi toccherà tornarci a cavallo
sì, ma da Milano non ci arrivo più.

Oh, oh, 600, oh, oh, 600, oh oh 600,
oh oh 600, oh oh.

Ma non era un furto, era un rapimento
chiedon per riscatto un'enormità
che per darmi indietro la mia seicento
vogliono i miei soldi e la celebrità
guarda che ci vuole proprio un bel coraggio
a venirmi a far queste richieste qui
per poter riavere il meccanico ostaggio
ho chiesto mediazioni all'oclepi.

Mi hanno chiesto in cambio i miei vent'anni
e quella ragazza che sai tu
ma non c'è pericolo che io tentenni
mi compro la Tema e non ci penso più.

Oh, oh, 600, oh, oh, 600, oh oh 600,
oh oh 600, oh oh.

(Sergio Secondiano Sacchi)

GENERALE

di Francesco De Gregori (?)

Generale, Alice e i gatti
stanno guardando un po' interdetti
proprio il pianista del piano bar
che parte in Messico a trapanar
e le sue labbra che io tenevo
le puoi spedire al suo indirizzo nuovo
che l'indirizzo che ti aveva dato
ora è cambiato.

Colonnello dell'artiglieria
la donna cannone non è più in trincea
l'ho già sparata e nel cielo è esplosa
poi è caduta giù alla rinfusa
come una bomba di San Lorenzo
in testa a Pablo che andava a zonzo,
ma quel che c'è di sbalorditivo
è che Pablo è vivo.

Comandante di questa nave
con il Titanic il viaggio è breve
in terza classe è vuoto il fiasco,
ma qui il Martini non è tanto fresco
e questo resta il mio solo cruccio:
qui sul Titanic ci vorrebbe il ghiaccio.
Ma per il resto 'sto bastimento
è proprio uno schianto.

Capitano con la fascia al braccio,
tiri i rigori un po' così a casaccio,
e questi esempi fanno un brutto effetto
sulla nuova leva del Sessantotto
Buffalo Bill aveva più mira
dai, capitano, riprova ancora
poiché la storia la facciamo noi
tu segna se puoi.

Caporale qui va a finire
che non c'è proprio niente da capire
viva l'Italia che è una frazione,
metà giardino e metà prigione
e le infermiere fanno l'amore
con il comun denominatore,
ma come fanno i marinai
tu non lo sai.